

→ **Tappa da incubo** con 10 feriti e 8 ritirati: un'auto della tv fa volare Hoogerland tra il filo spinato

→ **Vinokourov cade e si rompe** il femore, carriera a rischio. Vince Sanchez, maglia gialla Voeckler

Sangue, ritiri e tanta paura Una «Bloody Sunday» al Tour

Giornata terribile al Tour, sul traguardo di Saint-Flour un'ecatombe di feriti e ritirati per cadute e incidenti. «Scandalo» per il direttore della corsa. Cambia la maglia gialla, vince la tappa Sanchez.

ANDREA ASTOLFI

SAINT-FLOUR
sport@unita.it

Una delle domeniche più spaventose nella storia del Tour si chiude con un bollettino di guerra: dieci feriti, otto ritirati, un corridore volato sul filo spinato, un grande campione costretto al ritiro - dal Tour, forse dal ciclismo - con un femore rotto, uno dei favoriti già a casa con la clavicola in frantumi. Un'infinità di polemiche, una nuova maglia gialla, una serie di emozioni e sventure che trasformano il 10 luglio del Tour in una "Bloody Sunday" senza precedenti.

Una domenica maledetta, infernale, orrenda, trascorsa tra Issoire e Saint-Flour con una fitta paura addosso, sotto una pioggia sottile. Va via una fuga a cinque - Luis-Leon

Schianto in curva

«Vino» va a sbattere contro un albero e finisce tra le rocce

Sanchez, Voeckler, Casar, Hoogerland e Flecha -, con un vantaggio buono ma non rassicurante per molti km, 3, 4, 5 minuti, poi a calare fino al Pas de Peyrol, salita insignificante sulla quale nemmeno i velocisti si staccano. La discesa è difficile, si va veloce, la strada è umida. Contador, caduto alcuni minuti prima in pianura - forte botta al sedere, nessuna conseguenza vera, se non un inseguimento solitario e nervoso in scia alle ammiraglie e senza compagni -, imposta le curve. Il gruppo è foltissimo, le strade sono tratturi di 3, 4 metri al massimo. Improvvisamente spunta



Foto di Nicolas Bouvy/Epa-Ansa

La nuova maglia gialla Thomas Voeckler durante la tappa di ieri

una curva verso sinistra. Cadono in tanti. Van den Broeck si rompe la spalla, piange e abbandona. La telecamera allarga, la scena è terribile e antica: tutta la Astana scende di bici e corre verso un fossato. Qualche metro più giù, tra le rocce e su un prato, accanto a un albero, c'è Alexandre Vinokourov. Il kazako si dispera, è bianco come un lenzuolo, ha un femore distrutto dall'impatto con un albero. I compagni lo prendono, cercano di rimmetterlo in piedi, ma una gamba non risponde. Era uno dei favoriti, l'uomo più coraggioso, appena ventiquattr'ore prima protagonista di una lunga fuga, splendida e inutile. Si ritira Vino, forse, ma che peccato, non lo vedremo mai più in bicicletta. La sua carriera finisce giù dal Peyrol. La corsa no, purtroppo. Sono momenti di concitazione, il gruppo aspetta notizie da radiocorsa, Cancellara e Hushovd rallentano la marcia in attesa di sapere se Vino sta bene, e dov'è. La fuga va, invece, approfitta del rallentamento per involarsi verso Saint-Flour. Il gruppo riparte quando ormai il tempo è scaduto e la fuga è andata.

TRA SPINE E PIOGGIA

Ma sta per accadere qualcosa di ancor più terribile. A meno 30 dall'arrivo, con i cinque concordi verso il traguardo, una macchina della tv francese che viaggia a ridosso della testa della corsa improvvisamente sbanda verso destra. Flecha viene travolto e frana per terra, Voeckler lo evita d'un soffio, Hoogerland frena con tutte le sue forze ma finisce a lato della sede stradale, la sua bici s'impenna e lo proietta verso del filo spinato messo a presidio di un podere. Gli finisce su con le gambe - per fortuna, solo con le gambe -. Si rimette, chissà mosso da quale forza, in piedi, ma ha la pelle lacerata e tantissimo sangue che sgorga e cola verso l'asfalto. Riprende la bici, sconvolto, con un dolore indicibile, col pantaloncino totalmente strappato che gli verrà immediatamente cambiato. Viene ripreso dal gruppo, lotta con tutto quello che ha per arrivare al traguardo nel tem-